

DIRIGERE LA SCUOLA N.4/2020

Dal Coronavirus alla scuola del futuro

Editoriale di Vittorio Venuti

Un aspetto sta emergendo con sempre più chiarezza da questo tormentato periodo dominato dalla mistificante apparenza del coronavirus, un potenziale infinito racchiuso nel granello che invade e devasta l'umano anche oltre l'ordine fisico, ma che con l'umano gareggia per la sua stessa fine. Da qui, dalla sfida si diparte l'opportunità, dalla sfida e dalle coniugazioni che sta costringendo ad elaborare per contenerne gli effetti, dalle azioni messe in campo, che vanno oltre il contenimento della devastazione e la cura del contingente per avviare percorsi di ricerca e sperimentazione i cui esiti si faranno apprezzare nella contemporaneità ma proietteranno altre traiettorie di conoscenza, altre intenzioni progettuali, altri versanti relazionali, pedagogici e didattici. Strano a dirsi! ma il coronavirus ci sta forzando verso la prospettiva di un cambiamento radicale proprio ponendoci davanti alla nostra fragilità di essere umani e di collettività bellamente giocherellanti sul declivio dello smarrimento valoriale e dell'incanto di un superfluo orchestrato e reso indispensabile ad arte da accattivanti e profittevoli giochi di luci colorate e pixel.

D'altra parte, è bastato bloccare tutte le attività per qualche settimana e, soprattutto nel nord del Paese, l'aria si è fatta più respirabile, il cielo ha riacquisito il suo lontano azzurrino, le acque di Venezia si sono schiarite rivelando inattesi segni di vita... Sembra che anche il buco dell'ozono abbia accennato a restringersi. Più chiaro di così! Lo scellerato coronavirus ci costringe a renderci conto dell'azione distruttiva che l'uomo ha arrecato all'ambiente, non l'ambiente astrattamente inteso, ma quello di casa propria, ubbidendo ad una pilotata logica di profitto che lo ha infangato spudoratamente.

Servirà questa nuova consapevolezza, oppure, passato il pericolo, fatto l'appello e contati i morti, dopo qualche tempo riprenderemo con la stessa impudicizia di prima? Sapremo interrogarci e presentare il conto ai responsabili della virulenta danza macabra? Ahimè, cantava a ragione Bob Dylan, *"risposta non c'è, o forse chi lo sa, caduta nel vento sarà"*.

E per la scuola? Per la scuola può prepararsi una nuova stagione, *"deve"* prepararsi una nuova stagione! Vediamo un fermento straordinario, per quanto confuso e contraddittorio per molti aspetti, che sta forzando la granitica organizzazione di un sistema inadeguato e perennemente quanto colpevolmente in ritardo persino sui propri stessi proclami. Nella quasi totalità delle scuole si sta ricercando e sperimentando un diverso funzionamento, un modo alternativo di prendersi cura degli studenti pur con modalità didattiche in tanti casi inopportune o gravose, pur se, in tante situazioni le scuole hanno incespicato su se stesse non rendendosi conto che l'ambiente di apprendimento non è più quello dell'aula, che non ci si può presentare nelle loro case col registro, le schede e i voti, senza considerare il loro essere persone, lo sbandamento affettivo ed emotivo, senza considerare che i tempi riservati allo studio da casa non possono essere uguali - se non addirittura superiori - a quelli normalmente impegnati durante un regolare anno scolastico. Non c'è niente da recuperare! E non si comprende perché ci si ostini a pensare che, invece ci sia da recuperare... che cosa? Chi formula la programmazione, chi può dire quando un programma è stato ultimato? L'indice dei libri? O non il riscontro di conoscenze e competenze che si è provato a far perseguire. Secondo quale, responsabilità, peraltro, attribuibile agli studenti o agli stessi insegnanti?

Eppure da tutto emergono nuovi indirizzi per la scuola, in particolare la possibilità di allargare l'aula d'apprendimento, di sperimentare una didattica più viva, più partecipata e libera, più coinvolgente e in grado di affrancarsi dalla rigidità di programmi preconfezionati. Una didattica, comunque, costruita insieme, ma che porti l'allievo a costruire significativamente il proprio percorso di apprendimento all'interno di una relazione col docente che non può che essere di tipo affettivo e dialogico. La scuola deve scrollarsi definitivamente di dosso l'eredità di un sistema post-gentiliano inappropriato ormai da gran tempo. Servirà molta pazienza, la costruzione di nuove competenze e il desiderio forte di voler rimettere tutto in discussione per un nuovo modo di fare scuola, un modo che deve considerare più opportunamente e a priori il contributo degli studenti, piccoli o grandi che siano. Insegnamento e apprendimento sono co-costruzioni che devono esplicitarsi ed elevarsi dal fondamentale e determinante profilo educativo! Almeno su questo riflettiamo, per non sprecare quanto di buono la scuola comunque sta facendo, anche confusamente ma con grande abnegazione!

Gli articoli di questo numero.

Nella consapevolezza di dover affrontare i molti disagi anche emotivi che il Covid19 ci ha costretti a vivere, limitando fino ai minimi termini le libertà individuali ed il funzionamento di tutte le pubbliche amministrazioni, trasformando l'attività in presenza in lavoro agile, con la scomparsa di impegni orari e di vincoli spaziali, la scuola si è trovata letteralmente catapultata in un'altra prospettiva di lavoro. Presidenza, segreteria, docenti, da sempre a contatto con gli utenti, hanno dovuto subire, nel giro di poche ore, profondi e sostanziali cambiamenti, privilegiando in assoluto le relazioni digitali: una sconvolgente situazione, sottolinea **Michela Lella** che ha costretto i Dirigenti scolastici *"Dirigere la scuola a distanza"*.

L'interesse verso la costrizione in cui si trova ad agire la scuola prosegue con l'intervento di **Filippo Cancellieri** che, in *"Rischi e opportunità della tele-didattica"*, rileva la grande difficoltà con cui le istituzioni scolastiche si sono dovute confrontare per raggiungere gli alunni nelle loro abitazioni, in un pregevole afflato di generosità del personale scolastico e soprattutto dei docenti, che si sono costretti a una riqualificazione professionale, imparando ad utilizzare portali e piattaforme e-learning.

Sempre riferendosi alla situazione emergenziale che stiamo vivendo, ma con un taglio più tecnico, **Pasquale Annese** argomenta su *"Come gestire le procedure di gara semplificate ai tempi del Coronavirus"*, ponendo come riferimento la gestione dei finanziamenti di cui all'art. 120 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 e dovendosi attivare, con estrema urgenza, le procedure semplificate relative all'acquisto di piattaforme e dispositivi digitali. L'articolo è corredato di modelli di determina e di affidamento diretto.

Damiano Verda propone *"Informatica come linguaggio"*, dove dà conto del computer come interlocutore avviando la riflessione dall'iniziativa di high school della Georgia di assimilare, all'interno del piano didattico, lo studio della programmazione a quello di una lingua straniera.

In modo sempre più insistente si va affermando la necessità di promuovere l'educazione economica e finanziaria a partire dalle nuove generazioni. In Italia, su pressione del mondo imprenditoriale, se ne sollecita l'introduzione nei curricoli scolastici, anche sulla scorta delle indicazioni dell'OCSE, che vede la scuola come il canale più adatto ed efficace per creare una cittadinanza economica diffusa. Ne tratta **Michele De Filippo** nel contributo *"L'educazione economica e finanziaria: nuovi scenari"*.

A seguire, **Luciano Lelli** propone la prima parte de *“Il perseguimento di competenze: innovazione epocale o mitologismo transeunte?”*. Il contributo richiama le diverse parole-totem che hanno caratterizzato, dal più recente dopoguerra, ogni scansione temporale della scuola. Sulla competenza si incentra un’ampia riflessione che si diparte da alcune configurazioni semantiche propedeutiche.

Per la Scuola in Europa, **Mario Di Mauro** esplora la situazione de *“L’Europa...ai tempi della Brexit”*, riflettendo sul senso dell’Unione europea, di cui appare difficile coglierne le peculiarità e la visione nel momento in cui sembra crescere rapidamente la divaricazione tra interessi nazionali e transnazionali, in ragione di una distorsione geopolitica che sovrasta ogni cosa, e di un diffusa tendenza degli stessi paesi membri a percepirsi diversi l’uno dall’altro. Sembra opportuno chiedersi se e quanto siano veri i giudizi negativi che circolano sulle istituzioni comunitarie, i cui dati non sono tutti negativi o allarmanti come si vorrebbe far credere.

Per CPIA, **Ada Maurizio** riflette su *“CPIA e la didattica on line”* richiamando l’attenzione sull’emergenza epidemiologica in atto, che ha sollecitato, per le scuole, l’adozione della didattica a distanza. Per il settore dell’istruzione degli adulti la FaD, antesignana della DaD, non è stata una novità, essendo previsto in tal senso un richiamo specifico nel DPR 263/12 e nel DI 12 marzo 2015, che prevedono l’attivazione fino al 20% di fruizione a distanza del percorso scolastico personalizzato per l’adulto.

Per Appunti di Psicologia, **Vittorio Venuti** propone una riflessione su *“La didattica a distanza, una didattica che viene da lontano”*, esprimendo la necessità di una seria analisi di quanto finora sperimentato e la necessità di aggiornare le considerazioni secondo dati di realtà e secondo i significati del fare scuola, anche traguardando esperienze che ci provengono dal passato, dall’istruzione programmata e dall’utilizzo di macchine per insegnare degli anni ’50 e ’70 negli USA fino al più recente Mastery Learning.

Per Giurisprudenza Scolastica, **Rosanna Visocchi** tratta della *“Responsabilità amministrativo-contabile del Dirigente scolastico in un caso di mobbing”*, avendo come base di riflessione la sentenza n. 308/ 2019 della Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale Piemonte.

Per Lettere al Direttore si segnala il comunicato dell’**Associazione Nazionale Collaboratori Dirigenti Scolastici** (ANCODIS), nel quale si dà conto dell’importanza dei Collaboratori dei DS sollecitando una pertinente azione di riconoscimento da parte dei decisori politici e del MIUR. **X**